

La Repubblica 15 Ottobre 2024

Volevano ricostruire il clan dei Casalesi blitz dei carabinieri: scattano 14 arresti

Tentavano di ricostituire il clan dei Casalesi nell'area di Grazzanise e Pignataro, ma un blitz dei carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Caserta effettuato ieri all'alba ha stroncato sul nascere le velleità di Antonio Mezzero e Pietro Ligato, i capi di questo nascente sodalizio criminale. I militari hanno dato esecuzione a un'ordinanza cautelare, emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli, Nicoletta Campanaro, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 14 persone (9 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), ritenute gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, incendio, detenzione di armi e ricettazione. Subito dopo la sua scarcerazione avvenuta a luglio del 2022, Antonio Mezzero aveva raccolto attorno a sé familiari ed esponenti di spicco del clan sul territorio, ma l'operazione è stata bloccata. Con lui sono finiti in carcere il fratello Giuseppe e i nipoti Alessandro e Michele Mezzero. In carcere è finito anche l'altro punto di riferimento del gruppo, il 51enne Pietro Ligato, esponente dell'omonima famiglia criminale che da sempre controlla per conto dei Casalesi il territorio del comune di Pignataro Maggiore. Pietro è figlio del capoclan Raffaele Ligato, morto nel 2022 a 74 anni nel carcere di Milano- Opera, dove era ristretto al 41bis anche per l'omicidio del sindacalista Franco Imposimato, fratello del giudice Ferdinando, che aveva indagato su camorra e terrorismo. Nell'ordinanza, figura indagato anche Carmine Zagaria, il fratello del boss Michele che è rinchiuso al regime di 41bis. Antonio Mezzero 62 anni, di cui 23 passati in carcere, era affiliato alla fazione camorristica di Michele Zagaria, dopo essere stato nel clan degli Schiavone. Le indagini finite nell'ordinanza cautelare riguardano vicende relativamente recenti. Infatti sono cominciate un mese dopo la scarcerazione di Antonio Mezzero e sono andate avanti fino a giugno 2023. A Carmine Zagaria viene contestato di essere il mandante di una estorsione da 40mila euro avanzata nell'ambito di una compravendita di un capannone in località Torello della frazione Sant'Andrea del Pizzone a Francolise (Caserta) risalente al 28 marzo 2022. Secondo quanto emerso dalle indagini dei carabinieri, la richiesta prevedeva che dovessero essere corrisposti 30mila euro dal compratore e 10mila dal venditore. La vicenda ha però visto la convergenza su questa richiesta anche del capozona di Francolise, ovvero Pietro Ligato, era intenzionato anche lui a imporre un "pizzo" da 40mila euro ma da suddividere in due tranches da 20mila per ciascuna delle due vittime, una delle quali venne anche minacciata e aggredita. Dalle indagini, infatti, emerge che Ligato jr, si sarebbe fatto consegnare dal compratore 20mila euro. Le indagini hanno fatto luce su vari episodi estorsivi tra cui quello nei confronti di una bisca clandestina a Curti, dove il gestore doveva versare periodicamente un importo di almeno 500 euro. L'ordinanza contesta anche una tentata estorsione a Bellona in danno di una giovane coppia per risolvere una controversia abitativa. Dopo la

resistenza opposta dai due coniugi nel liberare l'appartamento in cui erano in affitto, venne incendiata l'autovettura di proprietà della coppia nel cortile dell'abitazione.

«L'operazione di oggi dimostra ancora una volta che lo Stato è presente e attivo nella lotta alla criminalità organizzata - dice Anna Ferrara, referente di Sos Impresa rete per la legalità, in merito all'operazione contro il clan dei casalesi - i più sentiti ringraziamenti al procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, per la sua determinazione nel portare avanti una strategia di contrasto forte e incisiva contro le organizzazioni mafiose».

Raffaele Sardo